

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIII (nuova serie) n° 4 - 5 Aprile dell'anno 2013
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



IL PAESE MUORE pag. 2



LA MAMMA DI ANDREA CHIEDE GIUSTIZIA pag. 5



REDISOLE DIVENTA LAGO pag. 4



ANTICHI MESTIERI pag. 4

Ha detto Papa Francesco parlando ai giovani la domenica delle Palme

Non lasciamoci rubare la Speranza

Mai come in questo momento la Chiesa, lo Stato, la famiglia hanno bisogno effettivamente di credere e di sperare

“Non lasciamoci rubare la speranza”, è stato l’augurio che Papa Francesco, al secolo Jorge Mario Bergoglio, ha rivolto ai giovani radunati in Piazza San Pietro la domenica delle Palme. Riprendiamo e facciamo nostro l’augurio del Pontefice, che giunge molto opportuno in un momento particolare per la Chiesa, per l’Italia, per la Calabria; per la situazione politica ed economica che attanaglia la nostra nazione e il mondo intero e per i sogni che ognuno di noi nasconde gelosa-

mente nel proprio cuore. Un augurio che vale per tutti e per ciascuno, perché senza la speranza la vita sarebbe più triste e anche più povera. Questo Papa venuto “dalla fine del mondo” è stato mandato certamente da Dio in un momento particolare, per la Chiesa cattolica e per il mondo intero. “Adesso incominciamo questo cammino,

vescovo e popolo. - ha detto il Santo Padre appena affacciato alla loggia pontificia – Questo cammino della Chiesa di Roma, quella che presiede nella carità tutte le chiese. Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi. Preghiamo sempre per noi, l’uno per l’altro, preghiamo per tutto il mondo perché ci sia una grande fratellanza”. E questa semplicità di linguaggio e di comportamento ne fanno di Lui un grande Pontefice. ■



Benvenuto Papa Francesco



Barbara a “L’eredità”

L'editoriale

Calabria derubata

Rispetto alle precedenti legislature, questa volta la Calabria ha due deputati in meno, per effetto della diminuzione della popolazione, costretta a cercare lavoro altrove. Come se ciò non bastasse ora i calabresi devono registrare, in questa XVII legislatura, pure ben quattro “onorevoli immigrati” venuti da lontano a rubare un seggio in nome di una “calabresità” sconosciuta. Silvio Berlusconi optando per la Lombardia (sua terra d’origine) ci ha rifilato un tale Domenico Scilipoti; il Partito democratico ci ha fatto dono, invece, di due luminari della politica: la signora Rosy Bindi e il promettente commissario Alfredo D’Attorre, i quali conclusa la campagna elettorale e pagato il conto presso l’albergo scelto come quartiere generale della loro campagna elettorale, hanno fatto le valige ritornandosene a Roma Capitale; Lorenzo Cesa, segretario nazionale dell’Unione di centro, alla fine ha optato per le Puglie, lasciando a casa il malinconico Roberto Occhiuto. Ecco perché votare senza le preferenze è una tragedia che, nel nostro caso, ci fa scrivere con rabbia povera Calabria derubata! ■



Con il paese nel cuore

Ad occuparsi di radar

a pag. 9



BCC CREDITO COOPERATIVO **Mediocrati**

www.mediocrati.it

Florence Paper s.r.l.
Industria della carta
Vi aspettiamo al risparmio
Via Crotone 13, San Giovanni in Fiore

e, ancora...

“I Furcuni”

a pag. 3

Concerto di Primavera

a pag. 3

Quel prete-politico

a pag. 9

Storie di musei

a pag. 10

Il dialetto arretra

a pag. 11

Quale turismo nel nostro paese?

a pag. 11

A nessuno interessano i problemi sociali che attanagliano il paese

La politica continua a volare basso

E intanto i giovani prendono il pullman per Milano, Bologna, Firenze e Verona

Redazionale



Mario Oliverio



Antonio Barile



Franco Laratta

Il paese sta attraversando uno dei momenti più difficili della sua storia repubblicana. La stretta economica non si limita a colpire i più deboli della società ma attanaglia le diverse categorie che popolano questa comunità. La mancanza di lavoro costringe sempre di più i giovani ad intraprendere la strada per il Nord Italia, dando vita ad un esodo per il paese ancora più devastante di quello verificatosi agli inizi degli anni Cinquanta, quando si partiva per l'estero con la speranza di fare fortuna e poi ritornare. Oggi i nostri ragazzi che partano per Bologna, Milano, Verona, Firenze giocoforza metteranno su famiglia nel paese di nuova accoglienza e difficilmente torneranno a San Giovanni in Fiore dove son partiti con tanta rabbia in corpo. Le istituzioni locali: dall'ospedale alle caserme, dalle scuole agli enti di erogazione di servizi, sono in continua fibrillazione a causa del ridimensionamento predisposto dagli organi centrali di governo

e non danno più risposte alle aspettative dei giovani. Davanti ad una situazione così drammatica, i nostri uomini politici di qualsiasi colore, si sono lasciati prendere dall'assuefazione e continuano a volare basso, discutendo di problemi che nulla hanno a che fare con lo sviluppo economico e sociale del nostro territorio che pure ha risorse di notevole impatto se adeguatamente valorizzate. Cosa si aspetta, per esempio, a promuovere la creazione di un Consorzio fra albergatori; a privatizzare la tratta ferroviaria dell'ex Calabro-lucane affidandogli compiti di trasporto turistici; a rivedere la gestione degli impianti di risalita di Camigliatello e Lorica; ad intavolare trattative con l'Enel per lo sfruttamento delle acque della Sila con ricaduta economica in favore delle popolazioni dei co-

muni rivieraschi; ad invogliare i giovani a formare cooperative di produzione con riferimento all'imbottigliamento delle acque; a sollecitare lo sviluppo agro-silvo-pastorale della Sila; a trattare con i responsabili degli impianti di Biomasse a reclutare personale dei comuni che forniscono la materia prima ecc. Insomma è tempo di tornare all'antica, quando i sindacati organizzavano scioperi per la costruzione della strada per Gimmella, per quella di Trepidò o di Gisbarro, non tanto per creare una nuova strada di comunicazione, ma per poter assicurare un lavoro a centodieci capifamiglia, afflitti dalla disoccupazione. Una disoccupazione che oggi si presenta, forse, più nera di quella di un tempo. ■



Corsivo di Saverio Basile

Sesso al cimitero

La notizia è di quelle "piccanti", ma nello stesso tempo parecchio blasfema. Ma poiché ogni mondo è paese, non c'è da meravigliarsi, se anche a San Giovanni in Fiore, c'è chi vuole provare sensazioni "dell'altro mondo". In questi giorni è circolata voce, finita anche sui giornali, che una coppia di lavoratori quarantenni addetti alle pulizie del cimitero, sarebbe stata vista fare sesso in una di quelle cappelle gentilizie, dove è possibile chiudere la porta, al riparo degli occhi indiscreti dei vivi. I giovani d'oggi hanno una strana visione del mondo, invocano per un nonnulla il loro diritto alla "privacy" ma sono pronti, all'occorrenza, a violare la "quiete eterna" di chi non c'è più. Avrei voluto vedere se, da dietro a quelle lapidi e a quelle foto che sembra ti parlino, mettendo in soggezione chiunque, si fosse elevato il grido di chi offeso, diceva: "Sti pagliacciate 'e ffanno sulu 'e vive.../ nuje simmo serie...appartenimmo à morte!" Se fossero rimasti fermi, oppure scappati con le brache in mano. ■

Editoriale
IL CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:

GRAFICA FLORENS

Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

Lettere



Ponte sull'Ampollino

ALLE POSTE

Essere intestatario di una lettera raccomandata e non trovarsi in casa per la consegna diventa una tragedia. Una volta non era così. Passato una prima volta e trovata chiusa l'abitazione, il postino, bontà sua, ci provava il giorno dopo e così tutto si svolgeva nel migliore dei modi. Oggi un utente assente dovrà sudare le classiche sette camice prima di venire in possesso di quella lettera (che spesso è una multa, un avviso di pagamento di qualche tributo statale o comunale, oppure una convocazione del tribunale). Infatti, data per scontata una lunga fila davanti allo sportello, se la raccomandata è intestata alla moglie, il marito dovrà premunirsi di una delega con un documento di identità dell'intestatario, oltre ad un documento di riconoscimento proprio e viceversa se a ritirarla sarà la moglie. Il ritiro poi non è possibile effettuarlo lo stesso giorno. Ci vorrà il giorno dopo, quando la tua raccomandata finisce in una montagna di posta non recapitata, che per trovarla occorre solo pazienza e intuito. Se questo è un modo legittimo di servire l'utenza, non metto lingua, ma il cittadino viene messo in croce ogni giorno proprio dagli uffici dello Stato, che sono quelli preposti a rendere più snella la burocrazia, secondo la legge Bassanini.

Arturo Iaconis

AL GIORNALE

Ho letto l'articolo sui dati dell'ultimo censimento e sono d'accordo anch'io sulla valutazione data dal giornale, a proposito degli immigrati che soggiornano nel nostro comune. La colonia delle badanti polacche e ucraine, è di gran lunga superiore ai dati forniti dal Comune. Solo che qualcuno dovrebbe far capire a questa gente che la registrazione anagrafica è un fatto di sicurezza, quindi mettersi in regola significa soprattutto maggiore assistenza e tutela della persona immigrata. E questo discorso lo può fare solo la Chiesa e la Caritas che, per quanto mi risulta, hanno un buon rapporto con questa gente.

Caterina Pulice

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

AL SINDACO

Lungo le strade della periferia del nostro paese sono stati accumulati l'estate scorsa, dagli operai in forza al Comune, carcasse di elettrodomestici, pneumatici e televisori non più utilizzabili. Sono stati prelevati in fondo a burroni o sotto i ponti. Ma chi provvede a caricarli su un mezzo comunale per avviarli alla distruzione? Nessuno! Perché mancano i mezzi ed il personale e di conseguenza quei copertoni e quegli elettrodomestici scassati ritorneranno dove sono venuti, dando vita al cosiddetto "lavoro dei pazzi". Sulla strada per il Germano ce n'è un discreto cumulo, ma anche sulla strada dell'Olivaro e ai lati della strada di Bonolegno. Questo modo di fare non depone bene, perché mal presenta il Paese, che diventa una pattumiera all'aperto per la maleducazione di pochi cittadini incoscienti.

Lettera firmata

AL SINDACO

La democrazia è bella quando si tiene conto della maggioranza della gente su un determinato provvedimento da adottare per il bene di tutti. Il senso unico disposto nella zona del Vallone non è quello che vogliono gli automobilisti, o gli abitanti della zona, perché, soprattutto questi ultimi, sono testimoni degli inconvenienti che si registrano giornalmente nel breve tratto di strada. Come è possibile far girare un'auto da via Vallone a via San Francesco di Paola, per andare al Monastero o all'attuale municipio, quando quella semicirca è ostruita, perennemente, da macchine all'altezza del laboratorio di analisi del dott. Nicastro? A cosa serve poi dirottare il traffico proveniente dalla piazza verso la zona ospedale, se non ad incasinare ulteriormente il traffico cittadino all'altezza del Banco di Napoli? Rivedere alcune decisioni non significa una "sconfitta sul campo" bensì prendere atto, con umiltà, di un provvedimento affrettato o malconsigliato e di conseguenza sbagliato.

Antonio Oliverio

Un libro scritto da Gianmario Nicoletti che commenta i disegni di Rosario Foglia

"I furcuni"

Una simbiosi tra scritto e disegni perfettamente integrata, raramente vista prima

di Emilio De Paola



Gianmario Nicoletti



Copertina del libro

Il nostro concittadino, **Gianmario Nicoletti**, da anni trapiantato in Veneto anche se con visite frequenti al suo paese natio, ha dato alle stampe un nuovo libro dal titolo tutto sangiovanese "I furcuni". Si tratta di un'originale stesura editoriale che consente all'autore di commentare tutti i disegni del libro, il cui autore è un altro artista sangiovanese,

il pittore **Rosario Foglia**. Ma i commenti che ne fa il Nicoletti, trascendono la tecnica della pittura in quanto tale, ma sono il pretesto ispiratore per intervenire sui molti argomenti e problemi presenti nella nostra comunità. Questo dialogo, man mano che va avanti, approfondisce i disagi della società sangiovanese, ma anche quelli universali come per dare al

libro un respiro che finisce per interessare tutte le manchevolezze del mondo. Il lavoro di Gianmario Nicoletti rievoca tutte le tradizioni del nostro popolo: usi, costumi, gioie, dolori; insomma il vivere di una comunità che, specialmente nel passato, ha saputo interpretare un ruolo di riscatto della proterva dominazione dei potenti. Ecco allora "I furcuni" come simbolo di lotta, nell'uso inadeguato di un'arma preistorica che il pittore Foglia eredita da secoli di vassallaggio. In questa "summa" Nicoletti non trascura il pianto eterno dell'emigrazione e parla di quando ragazzo ne ha subito il trauma. Un lavoro interessante, che offre ai sangiovanesi stabili e a quelli di fuori, motivi di riflessione e di ricordi incancellabili; una simbiosi tra scritto e disegno perfettamente integrato, raramente vista prima. ■

Ad opera degli alunni della Scuola media "Marconi"

Concerto di Primavera

Presenti il Sindaco Barile e il dirigente scolastico Succurro

Gli alunni della Scuola Media "G. Marconi" hanno festeggiato l'equinozio di primavera con uno splendido concerto. Nell'affollatissima Chiesa di santa Lucia, i giovani studenti hanno eseguito brani strumentali e corali del repertorio classico, popolare e leggero, frutto del lavoro svolto dal prof. **Luigi Intrieri** nelle ore curricolari di educazione musicale. Studentesse e studenti delle classi terze hanno eseguito *L'inno alla gioia* e il *Movimento sinfonia n.7* di Beethoven, *La grande porta di Kiev* di Musorgskij e *O fortuna* di **Carmina Burana**. Le ragazze e i ragazzi delle classi seconde hanno eseguito, invece, un repertorio più leggero come la *Calabrisella*, *O sole mio*, *Pacchianella* e *Libertango*. Infine, allieve ed allievi delle prime classi hanno suonato con il flauto e la diatonica i brani *Fatti miei* (canto sull'ecologia), *Sognando* e *Primo concerto* (Armonie e variazioni). Gli applausi, alla fine di ciascun brano e alla conclusione del concerto, hanno sottolineato la partecipazione ed il gradimento del numeroso pubblico. Le congratulazioni ai giovani e ai loro docenti, sono state espresse dal direttore didattico **Riccardo Succurro** che, nel suo intervento, ha ricordato che nella Scuola media "Marconi" sono anche attivi, in orario extra-scolastico, i corsi di "strumento musicale" con lezioni di pianoforte, violino, flauto, oboe. Il dirigente Succurro ha ringraziato poi il sindaco Barile per la sua presenza e per l'impegno che ha profuso nella ristrutturazione dell'edificio che ospita quella scuola media. Ha poi sottolineato il ruolo della musica, definito dalle indicazioni nazionali per il curricolo del primo ciclo di istruzione, come componente fondamentale e universale dell'esperienza umana. "L'apprendimento della musica esplica specifiche funzioni formative, fra loro interdipendenti - ha detto Succurro - mediante la funzione cognitivo-culturale gli alunni esercitano la capacità di rappresentazione simbolica della realtà, sviluppano un pensiero flessibile, intuitivo, creativo e partecipano al patrimonio di diverse culture musicali". Il dirigente scolastico ha, infine, sottolineato con soddisfazione che il concerto di primavera è la dimostrazione del raggiungimento dei traguardi per lo sviluppo delle competenze così definite per la musica: l'alunno partecipa in modo attivo alla realizzazione di esperienze musicali attraverso l'esecuzione e l'interpretazione di brani strumentali e vocali appartenenti ai generi e culture differenti. ■



Cucina-spettacolo

Le manifestazioni hanno riscosso grande successo

di Caterina Mazzei

Si sono concluse le "Serate flambé" organizzate dalla sezione A.M.I.R.A. "Cosenza-Sila" dedicate alla cucina spettacolo, protagonisti i maîtres, che a colpi di padella e fiamma hanno deliziano gli ospiti. La kermesse enogastronomica voluta dal gran maestro della ristorazione **Biagio Talarico** e dal suo vice, anch'egli gmr, **Giuseppe Biafora**, ha riscosso un grande successo e partecipazione di pubblico, ha quindi raggiunto il suo obiettivo quello di valorizzare la figura del maitre e dell'arte della cucina da sala. Ad ospitare i maîtres nelle loro performance, con una serie di appuntamenti tra Cosenza e Crotona, i ristoranti di qualità che affidano a questi professionisti dell'arte culinaria il compito di presentare con cortesia e un sorriso i loro piatti. Il flambé è una particolare tipologia di cucina che avviene sotto gli occhi dei commensali e ha origini nel periodo della *Belle époque*, in Francia. I piatti vengono elaborati direttamente davanti agli ospiti tramite la cosiddetta "lampada", un corpo cilindrico tipicamente in rame, che racchiude un serbatoio di alimentazione, con sopra una griglia dove poggia la padella. Il funzionamento avviene grazie a un bruciatore e a un regolatore di fiamma, con cui viene riscaldata la padella dove vengono elaborati i piatti e infine lasciati "infiammare" grazie all'aggiunta di distillati o liquori, che bruciano il vapore stesso proveniente al surriscaldamento dei cibi. L'Amira che per il secondo anno promuove questa manifestazione itinerante, anche per aiutare i ristoratori in questo momento di crisi è stata ospitata nelle strutture del Panoramik di Acri, Hotel Dolce Stella di Torre Melissa, A Capanna di Diamante, Carpaccio - Enoteca di Acri, Centro Florens Arssa, Hotel Biafora e Polifunzionale Futura Park di San Giovanni in Fiore, Capriccio di Taverna di Montalto, Italiana Hotel di Cosenza, Agorà di Rende, Ficodindia di Torretta di Cruoli, Borgo Antico di Luzzi e il Ristorante la Fenice di Montalto Uffugo (Tappa Conclusiva delle serate flambé), usa prodotti a km zero soprattutto per valorizzare le tipicità locali. Durante le cene poi, con i piatti preparati in diretta sotto l'attento sguardo degli ospiti i maîtres hanno coinvolto ed emozionato gli ospiti e tutte le portate sono state abbinata a vini DOC calabresi. Nella serata conclusiva l'associazione ha organizzato una flambata con dieci maître professionisti per dare maggior risalto a questo maestro "il regista dell'ospitalità". L'Amira, attraverso il suo fiduciario, ha ringraziato i soci Giorno, Secreti, Donato, Bellugi, Calderaro, Todaro, Aiello, Laratta, Canova, Miceli, Ferraro, Esposito, Cosenza, Lanuara, Rizzo, Martire, Gladiolo, Luca e Giuseppe Biafora, che con la loro professionalità, incarnano la figura del perfetto maître, perché hanno fatto di questa arte una ragione di vita, dimostrandosi preparati in qualsiasi sfida affrontata. L'appuntamento è al prossimo autunno per la terza edizione. ■



E=BOOKS

Gli editori calabresi in ebook

10% di sconto per i lettori del Corriere

Per ottenere lo sconto basta inserire in fase d'ordine la parola **CORSILA** alla voce coupon

biblon.it
il tuo ebook store

Publicato il bando per la messa in esercizio della diga

Redisole, si avvia a diventare lago

Il nuovo invaso potrebbe essere riempito d'acqua con le prime piogge d'autunno

di Luigi Basile



Mario Iaquinta



Se le notizie sono attendibili, con le prime piogge d'autunno si potrebbe cominciare a riempire d'acqua l'invaso di Redisole, realizzato con fondi dell'ex Cassa per il Mezzogiorno, circa trent'anni fa e mai entrato in esercizio. Il nostro giornale si è continuamente speso in questa direzione cozzando, quasi sempre contro un muro di gomma, come se parlare di questa diga fosse oltraggioso per i governanti e per gli amministratori locali, che si sono ostinati a non capire che un lago, in prossimità di un centro abitato, non solo richiama flotte di turisti e di pescasportivi ma può svolgere importanti funzioni, prima - fra tutte - l'irrigazione delle terre a valle, sviluppando un'agricoltura specializzata con ortaggi, prati erbosi ad uso pascolativo e frutta di stagione. Per non parlare della massa d'acqua contenuta dall'invaso, che assume compiti di riequilibrio del clima freddo di montagna, favorendo un clima lacustre che ha proprietà

terapeutiche per l'uomo e gli animali, in quanto diventa riserva di calore nelle giornate assolate, favorendo la decantazione dello smog e della polvere. In poche parole i laghi circondati da catene montagnose che li riparano dalle correnti vengono indicati come luoghi idonei per la ionizzazione dell'organismo. E siccome l'uomo respira mediamente in una giornata 120 litri di aria al giorno, la presenza di un invaso contribuisce a tonificare l'atmosfera. Da qui la scelta che nel 1910, portò lo scienziato piemontese **Bartolomeo Gasio**, a creare in località Federici, in Sila, una colonia montana per i bambini affetti da malaria e tbc, individuando il nostro territorio come "sanatorio"; colonia successivamente gestita fino a tutto il 1965 dall'Associazione per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia. Fin qui un preambolo utile a capire l'importanza del lago di "Redisole", prima di darvi la notizia che ci ha passato l'assessore alle attività produt-

tive del nostro Comune, **Mario Iaquinta**, il quale assicura che il Ministero delle Infrastrutture, ha avviato il progetto per la messa in esercizio della diga e del lago di "Redisole", che "porteranno un miglioramento a tutte le attività legate allo sviluppo dell'agricoltura e del turismo". Infatti, giorno 18 marzo è stato pubblicato sia all'albo pretorio del Consorzio di bonifica dei bacini del cosentino, sia all'albo pretorio del Comune di San Giovanni in Fiore, il bando ed il relativo disciplinare dei lavori conclusivi dell'opera. I tempi sono 52 giorni di affissione del bando all'albo, quindi 10-15 giorni per l'espletamento della gara e 90 giorni per portare a compimento i lavori, da parte dell'impresa aggiudicataria. "Ci si augura - ha detto l'assessore Mario Iaquinta - di trovare un'impresa seria che rispetti i tempi e porti a compimento un'opera che la popolazione sangiovanese aspetta di vedere ultimata da svariati anni". ■

Antichi mestieri

Il fabbro

Negli anni '50 del secolo scorso si contavano oltre quindici *forge* dislocate in punti diversi del paese, dove valenti fabbri forgiavano il ferro realizzando autentiche opere d'arti come cancelli, ringhiere, passamani, batacchi e una miriade di utensili per la casa che andavano dal *capofuoco*, allo spiedo, alla *molla*. Ma era il modellare ed il calzare dei ferri a cavalli, muli, buoi ed asini il lavoro più sicuro e ben remunerato per la categoria dei fabbri, dato il consistente numero di animali da soma in possesso dei sangiovanesi. Le *forge* più note e meglio attrezzate erano quelle di **Luigi De Marco** alla *Funtanella* (che disponeva di una fucina a mantice ultramoderna per quei tempi) e poi **Roberto Verardi** al *Cognale*, **Francesco Alessio**, davanti *'u palazzu e ro barune*, **Antonio Cannizzaro** su via Roma, **Gaetano Secreti** al *Timpone*, **Peppino Cerminara** alla *Sielica 'e Maruzza*, e **Battista Mazzei** a *Santa Lucia*, mentre suo padre **Leonardo Mazzei**, ancora prima aveva messo forgia su via Roma e tanti altri ancora che avevano piccole *forge*, magari specializzate soltanto per la *ferratura* degli animali. Un mestiere dove i ragazzi ci andavano per gioco e poi vi rimanevano a fare gli apprendisti a tutti gli effetti, poiché imparavano a piegare il ferro a loro piacimento. ■



Brevi

Nominati due nuovi commissari all'Arssa

La Giunta regionale della Calabria, su proposta dell'assessore all'agricoltura **Michele Trematerra**, ha proceduto alla nomina di due nuovi commissari liquidatori dell'Arssa, l'Agenzia regionale per lo sviluppo e per i servizi in agricoltura. Si tratta di **Flavio Francesco Cedomia**, laureato in scienze economiche e **Giuseppe Muso**, perito agrario, rispettivamente con funzioni di commissario il primo e sub commissario il secondo. I due commissari si sono già insediati nella sede di viale Trieste a Cosenza. ■

Il Tar prende tempo sulla vertenza ospedale

Il TAR della Calabria, ha preso tempo per emettere sentenza sul ricorso presentato dal Comitato **Pubbl...camente** che invoca la salvaguardia dell'Ospedale sangiovanese al fine di garantire le condizioni minime per il diritto alla salute dei cittadini del grosso centro silano e dei comuni dell'Alto Crotonese, che da sempre fanno capo all'ospedale sangiovanese. Il ricorso parte da una petizione popolare sollecitata da CGIL, CISL e UIL e da numerose associazioni che rappresentano la società civile locale. Il nosocomio silano è stato fortemente penalizzato dal "Piano di rientro" predisposto dal commissario ad acta, **Giuseppe Scopelliti**, per via della soppressione dei reparti di chirurgia, ginecologia e pediatria ed il ridimensionamento di quello di medicina, ridotto a soli dieci posti letto, in un reparto privo di primario. ■



Allarme per i precari calabresi

Dal convegno promosso dal Partito democratico nel salone dell'*Antico Borgo* sulla stabilizzazione degli Lsu-Lpu utilizzati dai comuni calabresi, è emersa una forte preoccupazione e cioè il rischio che questa gente, ormai a servizio da quasi dieci anni presso gli enti locali, possa essere licenziata per mancanza di fondi. Gli organizzatori del convegno gli onorevoli **Laratta, Guccione, Censore e De Gaetano**, auspicano una legge regionale organica per stabilizzare i lavoratori precari di tutta la Calabria. I dirigenti democratici hanno quindi chiesto l'istituzione di un fondo nazionale a sostegno dei comuni che intendono stabilizzare gli Lsu-Lpu; l'allentamento delle norme che bloccano le assunzioni negli enti pubblici; l'utilizzo del fondo sociale europeo per stabilizzare tutti i precari calabresi. Gli stessi organizzatori hanno mosso dure critiche alla Giunta regionale, che su questo campo "presenta ritardi gravissimi"! Il Pd annuncia quindi battaglia, ma anche proposte a livello regionale e nazionale. ■

Finanziamenti regionali per la ristrutturazione delle strade interpoderali

La Regione Calabria ha stanziato 18 mila euro in favore del Comune di San Giovanni in Fiore per la sistemazione delle strade interpoderali ricadenti nel territorio comunale. Ne ha dato notizia l'assessorato regionale all'agricoltura **Michele Trematerra** al capogruppo dell'Udc al Comune, **Monica Spadafora**. I lavori avranno inizio appena espletata la gara d'appalto. ■

Costituito il Movimento "Fratelli d'Italia"

Costituito anche nella nostra cittadina, il Movimento "Fratelli d'Italia". A capo del neonato Movimento di centrodestra guidato da Giorgia Meloni, Guido Grossetto e Ignazio La Russa, è stato nominato **Antonio Lopez** un imprenditore locale che negli ultimi tempi ha partecipato attivamente alle attività e alle iniziative promosse sul territorio, dando il suo prezioso contributo. Il Movimento "Fratelli d'Italia" alle ultime elezioni ha ottenuto a San Giovanni in Fiore 75 voti al Senato e 57 alla Camera. ■

Per la morte del figlio Andrea, vittima di bullismo

Teresa Manes chiede giustizia

E lo ha fatto nel corso di "Pomeriggio Cinque", ospite di Barbara D'Urso

Teresa Manes, madre di Andrea il ragazzo di 15 anni che lo scorso novembre, si è tolto la vita per non aver retto ai continui attacchi di bullismo, che un gruppo di falsi amici, aveva messo in atto sul web per ridicolizzarlo davanti agli altri compagni, chiede giustizia. Andrea, frequentava con profitto il Liceo "Cavour" di Roma dove la famiglia si era trasferita da San Giovanni in Fiore qualche anno fa. La madre di Andrea, provata dal dolore, accompagnata dal suo legale, l'avv. Eugenio



Barbara D'Urso, conduttrice di Pomeriggio Cinque



Teresa Manes, madre di Andrea

Pini, ha raccontato alla platea di "Canale Cinque" il dramma di una tragedia che l'ha colpita per sempre, privandola della gioia di vivere. "Chiedo giustizia! - ha detto con gli occhi cerchiati di lacrime - E non mi basta che quel maledetto sito sul quale è stata calunniata ed oltraggiata la sensibilità di mio figlio, sia stato chiuso e messo sotto sequestro da parte delle autorità giudiziarie. Andrea è

stato perseguitato ed ucciso dal cinismo dei suoi compagni, che non avevano capito la sensibilità di quel ragazzo che aveva una grande voglia di vivere, scherzando e cantando alla prima occasione lieta". La presenza di Teresa Manes e del suo legale, ha dato l'occasione a Barbara D'Urso, di aprire un dibattito sull'omofobia nel corso di "Pomeriggio Cinque". ■

Una mancanza che nessuna amministrazione ha pensato di risolvere

Marciapiedi dati in comodato d'uso

Sono pochi e soprattutto difformi dalla legge che vieta le barriere architettoniche

Redazionale

La cosa che più irrita i forestieri in visita nel nostro paese, è quella di trovare una cittadina priva di marciapiedi e quei pochi esistenti, immancabilmente divenuti parcheggi per auto. Cosicché se uno si trova distratto rischia di essere buttato a terra da qualche automobilista impegnato ad eseguire una manovra di retromarcia e non ha notato nello specchietto retrovisore il malcapitato pedone. Insomma, a San Giovanni in Fiore conviene camminare al centro della strada, perché a conti fatti, si rischia di meno. C'è capitato in questi giorni di dover assistere ad uno dei tanti casi di "investimento involontario" su viale della Repubblica, più precisamente su quel tratto di strada interessato al Piano di sviluppo urbano. La vittima, originaria di Bari (si è capito subito dalla sua parlata levantina), ha inveito contro la donna che l'aveva urtato (per fortuna lievemente), ma ha scaricato di più la sua rabbia verso chi amministra il paese, che consente questo stato di cose. Scherzosamente abbiamo provato a far capire che i marciapiedi sono sì dei pedoni, ma

quando questi non ci sono, il Comune li fitta per parcheggio, giacché neppure quelli esistono. E la cosa ha dato adito ad una discussione che spesso è trascorsa nel ridicolo perché, da che mondo è mondo, i marciapiedi sono destinati ad esclusivo

uso dei pedoni e là dove i marciapiedi non esistono bisogna costruirli, oppure quando esistono in difformità (e nel nostro paese i dislivelli non mancano di certo!) bisogna abbattere le barriere architettoniche, utilizzando le risorse necessarie per eseguire tali modifiche, che governo e regione mettono a disposizione degli enti locali. Perché una città non può dirsi tale se lungo le strade destinate al traffico urbano mancano i marciapiedi e le cunette per lo scolo delle acque. Nel nostro paese l'ultimo lavoro di ripristino dell'arteria principale, cioè quel tratto di via Roma (allora denominata SS 107) che dal bivio Cappuccini



porta al Petrarco, è stato eseguito ad opera d'arte dall'Anas, prima che l'Azienda ne consegnasse al Comune la gestione, avendo nel frattempo proceduto alla realizzazione della Variante esterna al centro abitato. Da quella data, inizi degli anni '60 del secolo scorso, non c'è stato altro tipo di intervento serio sulla rete viaria interna; niente marciapiedi, niente cunette e niente tombini per la raccolta delle acque piovane. E così oggi abbiamo dovuto cedere giocoforza quei pochi metri di marciapiedi esistenti alle auto, a discapito dei pedoni, che non sanno dove e come muoversi, nel ginepraio del traffico cittadino. ■

In occasione dell'equinozio di primavera flotte di ragazzi hanno invaso il Parco della Pirainella

Arriva Primavera

E con essa tanta voglia di vivere all'aperto

di SaBa

Marzo, con la sua Mallegra spregiudicatezza che, a volte va oltre certi limiti, tanto da essere additato come un mese "pazzo" e "instabile", ci ha portato anche quest'anno a noi della montagna con la neve, la pioggia ed il vento anche la Primavera. Il suo è tutto un modo discutibile di fare le cose: il clima, per esempio, subisce un passaggio repentino da "far girare la testa" anche al più provetto equilibrista. La natura d'altro canto, si sveglia come per magia; le prime viole mammole fanno la loro timida apparizione, seconde soltanto ai bucaneeve, che stipati in trincee, hanno già perforato l'ultima crosta di neve divorata dal sole. Marzo - si dice - è un mese che non c'è veramente da fidarsi: con il sole tiepido è capace di sprigionare folate di scirocco senza molti riguardi per il salame che i contadini hanno messo a stagionare, appeso alle travi; oppure, come ha più volte fatto in passato, lasciare intendere, in mattinata, che la giornata prometteva tutto di buono, salvo poi aprire a mezzogiorno le cataratte e giù acqua a catinelle da alluvionare mezzo mondo. Si racconta in proposito, che proprio in simili circostanze morì sua madre. Marzo, era ormai al suo trentesimo giorno finito, quando la genitrice manifestò il desiderio di approfittare dell'arrivo di Aprile, per recarsi al fiume e lavare i panni. Dimentico di aver visto la madre scendere verso il fiume, pensò di punire i pastori che nei giorni scorsi, lo avevano deriso; così andò alla ricerca di Aprile dal quale farsi prestare una giornata: "Aprile, Aprelezzu mi lu priesti nu jurno, jurnazzu quanto ammazzu ssi pecurarazzi", disse al mese che avanzava sgambettando allegro e sorridente. Come è risaputo, Aprile che è buono di natura, non seppe dire di no e cedette a marzo il trentunesimo giorno. Non lo avesse mai fatto, poiché la fine del mondo apparve all'orizzonte: si scatenò un immenso diluvio durante il quale scivolarono parecchie frane e strariparono quasi tutti i fiumi della Sila, per cui anche sua madre ne subì le conseguenze, morendo affogata dalla furia dell'acqua. Pazzo quanto si vuole, Marzo deve però fare i conti con il calendario dove l'inverno ha ormai i giorni contati. Il 21 si è entrati nell'equinozio di Primavera e i giorni si allungano in barba all'inverno che ci siamo finalmente lasciati alle spalle. E proprio il primo giorno di Primavera, flotte di ragazzi hanno invaso il parco della Pirainella, per vivere una giornata all'aperto con gli scoiattoli che saltano da un pino all'altro, rendendo gioiosa la "festa degli alberi", promossa dal Comune per mettere a dimora nuove piante di abete rosso, che con gli anni rimboscheranno le montagne circostanti. ■

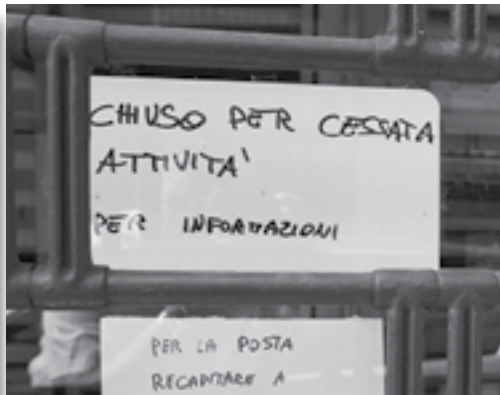


Nei primi tre mesi del 2013 hanno chiuso bottega 15 commercianti

Commercio in crisi

L'Assopec lancia un grido di allarme per dare più sostegno ai commercianti locali

di Francesco Mazzei



Tasse sempre più pesanti, la rigidità della burocrazia, l'atteggiamento di chiusura delle banche sull'accesso al credito, la concorrenza degli ambulanti extracomunitari e dei cinesi, la crisi che sfianca. Insomma è veramente un momento buio per il commercio sangiovanese e cresce sempre di più il numero di negozi che chiudono ed è la prima volta nella nostra città, che la mortalità di negozi e piccole imprese supera la natalità delle stesse.

Saracinesche abbassate definitivamente, scritte affittasi o vendesi, sono la rappresentazione più tangibile della crisi che colpisce principalmente i piccoli commercianti, morde le famiglie, e impoverisce il tessuto sociale. È stato calcolato che muore un'impresa ogni tre mesi e in tre anni il fatturato degli esercizi commerciali si è dimezzato e così i dati più allarmanti del commercio a San Giovanni in Fiore relativi al 2012, sono solo l'anticipo di quello che sta avvenendo nel 2013.

Un commerciante con negozio sul corso principale sostiene che: "Il momento è difficilissimo, così critico non l'ho mai vissuto; la speranza è che la crisi si risolva al più presto, perché la situazione effettivamente è drammatica". Mentre un'altra operatrice commerciale di lungo corso ci dice: "Posiedo un'azienda antica con una clientela affezionata, in quanto faccio parte di un settore piuttosto necessario, però devo dire che la sofferenza c'è e lo stato di salute è malatissimo. Ci vuole seriamente una cura molto energetica ed immediata nello stesso tempo".

L'anno scorso a San Giovanni in Fiore hanno chiuso l'attività commerciale circa 30 ditte, ma la vera crisi, quella più devastante per il settore del commercio, è ancora da venire: si calcola che in que-

sti primi tre mesi del 2013 hanno già cessato l'attività una quindicina di negozi, impoverendo l'economia, ma anche il tessuto urbano del paese, giacché i piccoli negozi sono ubicati in prevalenza nel centro storico del paese. I commercianti fanno i conti con il calo dei consumi e con la pesantissima pressione fiscale, mentre in modo immediato ad aggravare ancora di più la crisi, è la chiusura delle banche con un accesso al

credito sempre più difficile e la lentezza e rigidità della burocrazia che determina ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione.

Le organizzazioni di categoria ed in particolare l'Assopec, allora lanciano un grido di allarme, ma anche una richiesta di impegno ai sangiovanesi e agli amministratori per dare più sostegno e attenzione ai commercianti del nostro paese. ■

Ospite di Carlo Conti, Barbara Iaquina, ha partecipato a "L'eredità"

È uscita di scena a metà gara

Complice una domanda difficile sul significato di "Boer"

Matteo Basile



Barbara e Giovanni Iaquina, nella trasmissione L'eredità

È toccata a **Barbara Iaquina**, studentessa universitaria, spiegare alla platea de "L'eredità" dov'era posizionato San Giovanni in Fiore, questo grosso paese della Sila, ricco di tradizioni e di beni culturali da dove lei proveniva. La giovane concorrente che era accompagnata dal fratello Giovanni, è caduta purtroppo a metà gara, quando il concorrente Roberto l'ha scelta per la sfida tête-à-tête. La domanda posta da **Carlo Conti** non era certo di quelle facili: "I boeri sudafri-

cani erano perlopiù di origine olandese. Che cosa significa il termine "Boer"? Le opzioni erano tre: Padrone, contadino, uomo bianco. Lei ha scelto "uomo bianco" ma la risposta esatta era, invece, "contadino" e così Barbara è uscita di scena. Peccato! Perché si era scrupolosamente preparata al gioco de "L'eredità", che ogni sera su Rai1 polarizza l'attenzione di milioni di spettatori. Ma come in tutti i giochi a quiz, oltre alla preparazione ci vuole anche un po' di fortuna. ■

In onore a San Francesco d'Assisi e a San Francesco di Paola

Francesco, Ciccio e Franco i nomi più diffusi

di Mariolino Oliverio

I conoscitori delle Sacre Scritture ricorderanno certamente la diatriba sorta in seno alla Chiesa durante i primi anni del periodo apostolico, allorché i discepoli dovettero intervenire per redarguire alcuni cristiani protagonisti di discutibili schieramenti che stavano rischiando di provocare una profonda spaccatura in seno alla prima comunità. Alcuni dicevano di appartenere a Pietro, altri a Paolo, altri ancora a Barnaba o a Cefa, dimenticando la loro unica appartenenza a Cristo Risorto. Anche se con motivazioni diverse e in un contesto non certo identico a quello dei primi cristiani, a distanza di venti secoli, nella nostra cittadina, ma anche in altri luoghi della Calabria, migliaia di persone manifestano, come allora, la loro scelta devozionale verso due grandi santi: **San Francesco d'Assisi** e **San Francesco di Paola**.

Il primo (1182-1226), fondatore dell'Ordine francescano secolare, la cui memoria liturgica viene celebrata il 4 Ottobre, è stato proclamato Patrono d'Italia. Conosciuto anche come "il poverello di Assisi" per aver rinunciato alle enormi ricchezze della sua famiglia, è noto anche per le stigmate e per la capacità di parlare agli animali. Francesco di Paola (1416-1507), eremita e fondatore dell'Ordine dei Minimi, è, invece, il patrono della gente di mare e il protettore della Calabria. La sua festa si celebra il 2 Aprile, giorno della sua morte avvenuta in Francia. Francesco, santo molto amato dai suoi devoti, è conosciuto soprattutto per il gran numero di miracoli operati in vita e dopo la sua morte. Vi sarà certamente capitato, nel giorno in cui la Chiesa ricorda il santo polano, di dire a qualche Francesco: "Aguri Franci" e di sentirsi rispondere: "Veramente io festeggio il santo di Assisi". Ovviamente vi sarà capitato anche il contrario. Poiché non sapremo mai con esattezza quanti sono nel nostro paese i devoti all'uno o all'altro santo, noi vogliamo ugualmente onorare e omaggiare tutti coloro che portano il nome Francesco, Ciccio, Ciccillo e Franco, così come abbiamo fatto con i nomi di Mario e Giuseppe. Questi i loro nomi, rigorosamente in ordine alfabetico: **Francesco Adamo** (presidente onorario Inter club), **Francesco Aquila** (dentista), **Francesco Astorino** (ingegnere), **Francesco Astorino** (maestro elementare), **Francesco Belcastro** (insegnante), **Francesco Biafora** (impresa movimento terra), **Francesco Bisceglia** (commerciante formagi), **Franco Bitonti** (maestro elementare in pensione), **Francesco Bitonti** (del Caf-Cisl), **Ciccio Bonanno** (direttore amministrativo Ipsa), **Franco Bonofiglio** (imbianchino), **Bonanno Branca** (architetto - ispettore Pubblica Istruzione), **Francesco Brancati** (dentista), **Franco Caloiero** (artigiano, artista), **Franco Caridà** (dj presso Prl), **Francesco Cerminara** (camionista), **Francesco Catalano** (geometra), **Francesco Cimino** (insegnante Ipsia), **Ciccio Cortese** (già direttore di banca e assessore comunale), **Francesco De Gennaro** (impresa edile), **Francesco De Luca** (vetraio), **Franco De Simone** (marinaio in pensione), **Franco De Vuono** (pizzaiolo Oasi), **Franco Fabiano** (giornalista), **Franco Ferrarelli** (medico), **Francesco Ferrari** (orefice), **Franco Figliuzzi** (dipendente Enel), **Francesco Foglia** (giornalista), **Franco Fratto** (impresa legnami), **Franco Gabriele** (maestro Elementare in pensione), **Francesco Gallo** (ragioniere), **Franco Guglielmelli** (più volte consigliere comunale), **Ciccio Iaquina** (maestro elementare in pensione), **Francesco Iaquina** (conduttore Prl), **Franco Iaquina** (impiegato Pretura di Cosenza), **Franco Iuliano** (dipendente Enel), **Franco Lammirato** (carrozziere), **Franco Laratta** (giornalista, già deputato della Repubblica), **Franco Levato** (docente), **Franco Lombardo** (segretario notarile), **Ciccio Longo** (meccanico in pensione), **Franco Loria** (funzionario Asp), **Francesco Loria** (commercialista), **Francesco (Ciccuzzo) Loria** (ex dipendente Asl), **Franco Loria** (infermiere), **Francesco Lopetrone** (cantante), **Franco Lopetrone** (dipendente Telecom già assessore comunale), **Franco Madia** (primario anestesista), **Franco Madia** (ex impiegato comunale), **Franco Malacari** (tappezziere), **Franco Maletta** (ferroviere), **Franco Marra** (insegnante ed.fisica), **Francesco Martire** (docente in pensione), **Franco Martino** (dipendente Enel), **Franco Materazzo** (tecnico società elettrica), **Francesco Mazzei** (giornalista-dipente Rai), **Francesco Nicastro** (medico analista), **Francesco Nicastro** (impresa edile), **Franco Nicoletti** (impiegato ufficio collocamento), **Franco Oliverio** (Pubblisfera), **Franco Oliverio** (ex impiegato comunale), **Francesco Oliverio** (geometra), **Franchino Pantusa** (commerciante ferramenta), **Francesco Parisi** (medico), **Ciccio Perri** (ex dipendente ASL), **Franco Perri** (della Travel Perri), **Franco Perri** (dipendente Enel), **Francesco Maria Perri** (avvocato), **Francesco Piccolo** (commerciante materiale edile), **Francesco Piccolo** (concessionario Arquati), **Franco Provenzale** (dirigente scolastico in pensione, già sindaco), **Franco Rizzuto** (dentista), **Franco Rocca** (infermiere), **Francesco Rocca** (ex dipendente Anas), **Franco Rota** (assistente amministrativo), **Francesco Ruggero** (commerciante ferramenta), **Franco Ruggiero** (più volte consigliere comunale di Rifondazione), **Franco Scarcelli** (insegnante di inglese), **Ciccio Scigliano** (direttore di ragioneria), **Ciccio Serra** (proprietario autosalone), **Francesco Serra** (consulente agronomo-docente Ipa), **Ciccillo Spadafora** (orafo), **Ciccio Spadafora** (ingegnere, già preside Ipsia), **Francesco Spadafora** (architetto), **Ciccio Spina** (ex impiegato comunale), **Ciccio Spinelli** (proprietario autosalone), **Francesco Straface** (commerciante calzature), **Franco Talarico** (tecnico di radiografia), **Franco Talarico** (macellaio), **Franco Tiano** (impiegato funivia Loricca), **Franco Timpano** (elettricista), **Franco Veltri** (impiegato comunale), **Francesco Verardi** (direttore amministrativo Liceo scientifico). In questo lungo elenco, abbiamo tralasciato volutamente i nomi femminili. In futuro dedicheremo alle donne che portano il nome di Franca o Francesca un analogo trattamento. ■



san Francesco d'Assisi



san Francesco di Paola

Storie di emigrati

Con il Paese nel cuore...

Luigi Lacava spera di far ritorno in Calabria dove investire i suoi risparmi

di Rosalba Cimino

Passeggiando per le vie di Wettingen, il paese svizzero che aspetta ancora di essere gemellato con San Giovanni in Fiore, mi accorgo di vedere visi conosciuti, visi abituata a vedere in Agosto quando torno in vacanza al mio paese. Allora inizio a conoscerne qualcuno e parlando, ognuno di loro ha una storia tutta sua da raccontare: persone che sono partite, lasciando la famiglia, la casa, gli amici, le abitudini, il proprio paese e rimboccandosi le maniche, sono venuti in Svizzera alla ricerca di un lavoro, di un futuro per dare valore e dignità a se stessi e alle loro famiglie. Le persone che ho incontrato e intervistato, alla mia proposta di raccontarsi, hanno accettato subito con spirito diverso ma desiderosi di parlare. Oggi, loro sono la parte più silenziosa dell'emigrazione di cui si parla da sempre: loro sono qui quasi in sordina e per questo forse nessuno si è davvero reso conto di ciò che sta accadendo con questa seconda ondata di emigrazione! I loro racconti somigliano tanto a quelli di mio padre che mi riferiva di quando negli anni '60' ci fu' il primo massiccio esodo di emigrati oltralpi, spinti a lasciare la famiglia, perché non c'era altra via d'uscita. Per me scrivere la storia di qualcuno di loro mi affascina, perché voglio dare voce e valore sia a queste persone e sia al mio paese, affinché ci si possa rendere conto, che gli "svizzeri", come ormai anche noi siamo chiamati, venendo giù in vacanza, non sono solo quelli con le macchine targate AG che riempiono il paese quelle due settimane di agosto e poi vanno via, ma ognuno di noi, sia esso nato qui e sia chi ora rivive i tempi della valigia di cartone. Ognuno di questi personaggi ha una storia, una speranza, un sogno e un legame particolare con San Giovanni in Fiore e ve li voglio presentare. Divulgando la voce su questo reportage, che ho il piacere di fare, ho contattato un ragazzo che non conoscevo neanche di nome, chiedendogli se volesse raccontarmi un po' la sua storia e così ci siamo dati appuntamento nel ristorante dove lui tuttora lavora (*La Cittadella* di Baden, gestito da calabresi). Ho avuto il piacere, grazie a quest'articolo, di conoscere **Luigi Lacava** anche lui venuto su' circa un anno fa, in cerca di un lavoro, ovviamente com'è abitudine, ci si presenta chiedendo da quale rione si proviene e a quale famiglia si appartiene, e così viene fuori che siamo cugini; la cosa mi ha fatto sorridere moltissimo e così inizia la nostra chiacchierata. Luigi Lacava, ha ventitre anni, è nato e cresciuto a San Giovanni, dove ha frequentato le scuole. La sua vita l'ha sempre vissuta in paese ed è lì che vive tutta la sua famiglia. Luigi ha maturato con il tempo l'idea di partire

finite le scuole. Ha lavorato, in paese come aiuto elettricista, per dare una mano alla famiglia. Poi è passato in una falegnameria per alcuni mesi, ma la solita frase al momento del pagamento: "Passa un altro giorno" iniziò a dargli fastidio, e creargli sfiducia e malumore verso l'intero sistema. E fu così che iniziò a risparmiare per fare il biglietto che lo portò in Svizzera. Inizialmente è stato molto difficile inserirsi senza

per potere investire i suoi guadagni giù. In quanto, la sua partenza per la Svizzera lo fa sentire quasi un perdente, come se avesse tradito il suo paese che ama tanto! Gli domando allora come vede lui al momento la situazione di San Giovanni in Fiore, vivendola dalla prospettiva di emigrante e mi risponde così: "Rosalba, io osservo San Giovanni in Fiore come un figlio osserva la propria madre malata in uno stato terminale,

queste partenze di massa, quest'abbandono, questo gettare la spugna e partire, iniziando da me che mi trovo qui, tutto ciò sta togliendo piano piano l'ossigeno al nostro paese". La rabbia e l'incredulità di Luigi mentre mi dice tutto ciò, mi fanno rabbrivire! Così ho cercato di riprendere un po' di fiato chiedendogli se comunque era contento del fatto che la Svizzera gli avesse dato l'opportunità di trovare un lavoro ed essere pagato puntualmente con tariffa sindacale. "Certo qui è tutt'altra cosa, ma è la qualifica di emigrato che mi sta stretta. Il mio sogno è quello di coltivare frutti di bosco a Valle Piccola. San Giovanni ha molte potenzialità; ha una storia antica con Gioacchino da Fiore che è stato un grande illuminista; è ricco di varietà di frutta; ha sorgenti d'acqua oligominerale; aria pulita; una natura incontaminata; il valore dell'amicizia; un cibo prelibato ed ha un patrimonio boschivo rilevante. Tutte cose che potrebbero essere sfruttate in modo intelligente.



conoscere la lingua, senza il permesso di soggiorno, senza un lavoro; poi grazie alle prime amicizie e grazie al passaparola tra i paesani, iniziò come aiuto cuoco al ristorante "*La Cittadella*". È stato difficile integrarsi e vivere con la malinconia nel cuore soprattutto nei primi tempi lontano dalla famiglia e degli amici i quali ormai quando scende a trovarli lo chiamano "Luigi lo svizzero!" Ora ha un appartamento tutto suo e grazie a Skype si "incontra" quasi tutti i giorni con i genitori per tranquillizzarli spiegando loro le varie zone di Wettingen, il tragitto fino al lavoro che fa in bici e cerca in tutti i modi di rendere i genitori partecipi della realtà che vive qui! Dopo un attimo di riflessione gli domando, dove vede lui il suo futuro, al che la sua risposta mi stupisce tantissimo, con gli occhi grandi e determinati mi risponde al volo: "A San Giovanni in Fiore". Gli domando qual'è il suo sogno e lui piegandosi in avanti, quasi per dare più enfasi a ciò che sta per dirmi risponde con voce convinta e speranzosa che la cosa che lui fortemente vuole, è quella di guadagnare il più possibile qui, lavorando anche giorno e notte,

Cose che sto apprezzando molto di più ora che vivo lontano e sento nel cuore la malinconia del mio paese, ma anche la rabbia di averlo dovuto abbandonare. Ma nel mio cuore alberga sempre la speranza che primo o poi possa ritornare a casa e dare un piccolo contributo con i miei risparmi, che spero di investire giù". Quando gli domando quale è stata la prima parola che ha imparato in tedesco, si è messo a ridere, ricordando le prime figuracce fatte al *Migros*, quando diceva "*Grièzi*", convinto di dire "grazie e, invece, diceva "salve". La mia prima intervista termina con un po' di malinconia per entrambi: lui che si prepara ad iniziare a lavorare ed io per rientrare a casa! Questo incontro, non solo mi ha portato a conoscere un cugino che non sapevo di avere, ma mi ha fatto rendere conto che il valore più grande che San Giovanni in Fiore sta rischiando davvero di perdere, non sono tanto le tradizioni, né tantomeno la storia, bensì il rischio di perdere tanti giovani intelligenti e volenterosi, dotati di grandi capacità, che potrebbero risollevare le sorti del paese che, invece, sono stati costretti ad abbandonare. ■

La crisi economica in atto penalizza soprattutto i giovani

Addio al posto fisso!

Occorre mettersi in gioco in termini più imprenditoriali

di Caterina Mazzei

Davvero i giovani di San Giovanni in Fiore hanno in mente solo il mito del posto fisso e vedono con sfavore l'idea di mettersi in gioco in termini più imprenditoriali o lavoro precario? E davvero tendono a cercare solo posti di lavoro vicini alla famiglia di origine? I dati di una recente ricerca, condotta tra i giovani fra i 18 e i 34 anni, ci aiutano a comprendere come stanno realmente le cose. La sicurezza e la stabilità del "posto" costituiscono senza dubbio, ancora oggi, l'elemento più attrattivo in un lavoro per la maggioranza relativa dei giovani sangiovesi. Alla richiesta di scegliere qual è l'aspetto più importante in un'occupazione, più di uno su tre, cita senza esitazione il "posto fisso" che risulta contare assai più dello stipendio e ancor più dell'interesse del tipo di lavoro. Meno del 4% cita come elemento più importante la possibilità di fare carriera o quella di imparare cose nuove ed esprimere le proprie capacità. La posizione stabile di un lavoro, rappresenta dunque per gran parte della popolazione giovanile fiorentina il connotato più atteso. Il che è, per molti versi, comprensibile dato che non tutti debbono possedere necessariamente uno spirito imprenditoriale, commerciale o artigianale; il fatto è che, nella fase economica che stiamo attraversando, conquistare un posto fisso costituisce per molti giovani un grande privilegio. Risulta particolarmente attratto dalla sicurezza del posto di lavoro chi possiede titoli di studio più bassi e, ovviamente, chi in questo momento è alla ricerca di un impiego. Questi orientamenti sono confermati anche dalle risposte al quesito relativo alla preferenza tra un lavoro "sicuro anche se meno redditizio" e uno "meno sicuro con più prospettive di reddito": quasi nove giovani su dieci della nostra città, optano senza esitazione per la prima alternativa. La remunerazione può anche essere esigua, quello che importa è la sicurezza. Di qui una netta predilezione (per il 75%, con una diminuzione, comunque, rispetto a due anni fa quando era l'84%) per un mercato del lavoro "meno flessibile, con meno possibilità di licenziamenti, anche a costo di stipendi più bassi" piuttosto che uno più flessibile, ma che favorisce stipendi più elevati. Per conquistare il posto fisso, la maggioranza dei giovani sangiovesi, è disposta ad affrontare molti sacrifici, compreso quello di trasferirsi lontano dalla propria casa. In particolare, oltre il 90% si dichiara pronto ad accettare un lavoro anche lontano dalla propria regione di residenza (ma il 10%, non risulta disposto a una soluzione simile). Invece solo poco più di metà (56%) dei nostri giovani dice sì all'idea di un posto di lavoro, anche se fisso, in un altro Paese europeo: l'apertura appare molto maggiore tra i giovanissimi fino a 24 anni, mentre si attenua, forse a causa di esperienze già vissute o famiglie già formate, tra chi ha tra i 25 e i 34 anni. È curioso notare che la disponibilità delle persone a trasferirsi appare relativamente più elevata tra chi possiede un diploma di scuola media superiore. I laureati, invece, forti del loro titolo di studio, appaiono, paradossalmente, più restii a spostarsi. Questa è, dunque, la cultura del lavoro prevalente nelle nuove generazioni del nostro Paese. Se è vero, come molti autorevoli studiosi e osservatori hanno sottolineato in queste settimane, che la prospettiva del posto fisso a vita è ormai sulla via del tramonto, travolta in particolare dai processi di globalizzazione e dalla sfavorevole congiuntura economica. E' vero anche che questo mutamento pare accolto con grande sfavore e ostilità dai giovani del nostro paese. ■



Foto del mese

Ad Antonio Conte, il "IV Trofeo Ceravolo"

Il "IV Premio Ceravolo" è stato conferito quest'anno all'allenatore della Juventus **Antonio Conte** (nella foto). Realizzato dal maestro orafo **Giovambattista Spadafora**, il trofeo consiste in un pallone d'argento di 600 grammi. La cerimonia ha avuto luogo il 19 marzo scorso, presso Auditorium Casalnuovo del capoluogo di Regione, per iniziativa della Provincia di Catanzaro, rappresentata dalla presidente **Wanda Ferro**. Alla cerimonia era presente anche il prefetto del capoluogo calabrese **Antonio Reppucci**. E' il quarto anno consecutivo che il maestro orafo sangiovese viene incaricato della realizzazione del "Trofeo Ceravolo". In passato il prestigioso premio è andato a **Claudio Ranieri**, **Marcello Lippi** e **Fabio Capello**. ■



Beni artistici del paese

La volta decorata della Chiesa della Sanità

Le pitture sono opera di Cristoforo Santanna

di Giovanni Greco

La Chiesa della Sanità era fino a un quarantennio fa parrocchiale e serviva la popolazione residente nei rioni *Cona, Timpone, Pilla, Scigato, Maruzza, Rovelli* e parte della via *Nova Sottana*, che erano allora veri formicai umani. L'emigrazione per lavoro e lo sviluppo urbanistico hanno determinato il forte ridimensionamento di queste antiche *rughe*, che contano una popolazione molto scarsa. La chiesa, chiusa tra fabbricati e divenuta nel frattempo una dipendenza della chiesa madre, si affaccia su un piccolo spiazzo, da dove la strada precipita verso il sottostante ponte sul Neto. Oltre alla tradizionale novena annuale in onore della Madonna della Sanità e al triduo per santa Rita da Cascia, vi si celebra messa ogni domenica, nei giorni festivi e tutti i martedì. Vi sono officiati, quando c'è la richiesta, anche i battesimi, i matrimoni e le esequie per i defunti. Ma chi vuole visitarla la trova sempre aperta, grazie all'impegno e alla fede di **Mario Belcastro**, medico



strati e sporgenti, tondi e cornici mistilinee sulla volta a botte, destinate ad accogliere tele o pitture murali ad olio. Sul finire del secolo, per la realizzazione di queste opere, fu chiamato **Cristoforo Santanna**, certamente il più attivo e apprezzato pittore calabrese della seconda metà del Settecento, che a San Giovanni in Fiore aveva già lavorato per la chiesa abbaziale fiorense, in quella dell'Annunziata e nella sua bottega di Rende stava predisponendo la pala dell'*Immacolata in gloria* per la chiesa dei Cappuccini. Nella chiesa della Sanità, in un medaglione con cornice romboidale sopra l'entrata è raffigurato l'incontro



tra *Gesù e la samaritana* presso il pozzo di Giacobbe, raccontato nel *Vangelo* di Giovanni. Nell'affresco è fissato il momento più intenso e alto del dialogo. Gesù è seduto su un lato del pozzo con il braccio sinistro appoggiato sul parapetto e con la gestualità della mano destra sta illustrando alla donna il significato dell'«acqua viva» donata da Dio e «sorgente di vita eterna», bevendo la quale non si avrebbe avuto «più sete». La samaritana dall'altro lato sembra guardare lontano meravigliata, pensierosa e confusa. Sul fondo c'è la sigla-firma del pittore: la *C* di *Cristophorus* e la *S* di *Santanna* incatenate, seguite da una *P*, che sta per pittore o *pinxit* (dipinse). Al centro della navata, racchiusa in una cornice mistilinea di formato esagonale, è rappresentata con un'avvolgente scenografia l'*Assunzione al cielo e incoronazione della Vergine Maria*. Bella come tutte le altre Madonne dipinte dal pittore, Maria sale al cielo accompagnata da uno stuolo di angeli e santi. Ad accoglierla nell'empireo tutta la

Santissima Trinità con contorno di cherubini e serafini. Nella parte bassa c'è il sepolcro vuoto con sopra il lenzuolo sul fondo l'iscrizione *C. Santanna Pingebat A. D. 1797*. Poco più avanti, compreso pure in una cornice mistilinea, c'è l'*Estasi di San Filippo Neri*. Il patrono della gioventù è raffigurato nella sua classica iconografia con la barba e i capelli bianchi, vestito dei paramenti sacerdotali per la celebrazione eucaristica, appoggiato su una panca e sostenuto da due angeli, mentre riceve l'effusione dello Spirito Santo che gli appare sotto forma di colomba in uno sfondo di cielo aperto e luminoso. Poggiati ai piedi del santo sotto la panca ci sono un grande libro aperto con sopra scritta un'esortazione in parte cancellata, un mattone con sulla facciata la sigla-firma come quella in precedenza descritta e sopra un teschio a ricordare la caducità della vita terrena e l'ineluttabilità della morte. Ci sono poi quattro tondi, dei quali due piuttosto deteriorati, con l'allegoria delle virtù dell'*Umità*, della *Carità*, della *Purezza* e della *Fortezza*. La prima è rappresentata da una donna in atteggiamento dimesso, gli occhi bassi, le mani congiunte sul petto, coperta fino al capo da un'ampia mantella marrone e avente tra i piedi scalzi un pavone. La seconda da una donna bella e prosperosa, cinta alla vita in uno svolazzante scialle rosso, le spalle e il petto scoperti, due bimbi in



grembo attaccati alle mammelle e con in basso il pellicano simbolico che si appresta a dare da mangiare ai suoi tre piccoli. La terza da una donna che accarezza un liocorno. La quarta da una giovane protetta da corazzia ed elmo, armata di lancia e con accanto quel che resta di un cane da guardia. Il ciclo delle decorazioni è completato nel presbiterio con al centro della cupoletta la colomba dello Spirito Santo e nei quattro pennacchi le figure dei quattro santi evangelisti [Matteo, Marco, Luca e Giovanni] con i loro simboli. ■

Un luminoso esempio di serena bontà

«È certamente difficile trovare un sangiovanese che non sappia chi sia suor Eleonora, la monaca dell'Ospizio "San Vincenzo de Paoli". È difficile perché suor **Eleonora Fanizzi**, pur essendo nata a Polignano a Mare, in Puglia, è nel nostro paese da ventinove anni. Perché parliamo di lei? Chi è per noi questa suora semplice fiera, questa donna eccezionale che non sa di esserlo? È una testimonianza viva e continua di vita cristiana; è un esempio intimamente evangelico; è colei che, giorno per giorno, realizza con squisita umiltà e con profondo calore umano la carità cristiana intesa nel suo più alto valore. Non si può parlare dell'Ospizio San Vincenzo senza parlare di suor Eleonora, perché l'uno e l'altra s'identificano e formano una cosa sola. È lei quindi la vita dell'ospizio; è lei che risolve i mille problemi quotidiani e a noi di "Calabria notizie" piace additare ai nostri lettori questo luminoso esempio di serena bontà". ■



Sesto elenco delle sottoscrizioni

Riparto	€ 2.105
E.S.	€ 20
Giovanni De Paola	€ 25
Giorgio Basile	€ 25
Biagio De Marco	€ 10
Paolo Iuliano	€ 10
M & T Iaquina	€ 20
Ing. Antonio Barberio	€ 20
Maria Iaquina Destito Usa	€ 50
BCC "Mediocrafi"	€ 250
Totale	€ 2.535

Iban per le sottoscrizioni monumento
IT46 Q070 6280 9600 0000 0119 138

Gli Addii

È morto Angelo Belcastro

Profondo cordoglio per la dipartita di **Angelo Belcastro**, già vigile urbano, poi passato nei ruoli dei vigili sanitari, con sede di servizio presso l'Ufficio di medicina legale. Aveva 85 anni e una decina di anni fa aveva subito un delicato intervento chirurgico al cuore, presso una clinica specializzata di Montecarlo. Lascia la moglie Antonietta e i figli Giovanni, Costanza e Mena, ai quali facciamo giungere le nostre espressioni di vivo cordoglio. ■

Addio a suor Anna Antonietta Fratto

Ha raggiunto la casa del Signore, suor **Anna Antonietta Fratto**, dell'Ordine delle suore figlie di Sant'Anna, aveva 72 anni. Era stata consacrata alla vita monastica nei primi anni Sessanta. Poi una lunga e intensa attività socio-educativa presso le comunità di Bari, Roma e ultimamente in quella di Napoli, dove è spirata serenamente il giorno delle Palme. Le spoglie di suor Anna Antonietta, hanno avuto sepoltura nel cimitero di San Giovanni in Fiore, accanto a quella di suo padre e di sua madre. Al fratello Salvatore e alle sorelle Angela e Giovanna, sentite condoglianze. ■

La dipartita di Giovanni Iaquina

Nei giorni scorsi ci ha lasciato **Giovanni Iaquina** (commerciante), 91 anni, uno degli imprenditori più precisi e più attenti alle dinamiche del progresso tecnologico legati al commercio di ferramenta. Quello che non si trovava negli altri negozi del settore era facile trovarlo da lui. Ed erano gli stessi colleghi a consigliare ai clienti, come ultima possibilità di ricerca, una visita nel negozio di Giovanni Iaquina in via Ofanto. Ai figli dott. Giuseppe e insegnanti Rosa e Tommasina, giunga la nostra solidarietà. ■

Abbonamenti 2013

Italia € 15 - Sostenitore € 50

Estero via aerea

Europa € 60 Resto del mondo Euro 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:

"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari:

IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880



Gli ingegneri informatici Francesco Spadafora e Antonio Costanzo

In due ad occuparsi di radar

Hanno progettato un sistema radar innovativo ed un'antenna di dimensione ridotte

Redazionale

È motivo di orgoglio quando si viene a conoscenza che giovani del nostro paese (e sono tanti!) si fanno onore fuori dalla cinta del proprio territorio, grazie ai loro studi, al loro ingegno, alla tanta passione che mettono nel realizzare le cose in cui credono. Questo piccolo preambolo per presentare ai nostri lettori due giovani ingegneri sangiovesi che in questi giorni, esattamente il 27 marzo scorso, ad Olhao in Algarve, in Portogallo, nell'ambito della Conferenza mondiale su "World CIST 2013", hanno presentato nella sezione "Radar Technologies" due lavori frutto del loro intuito e del loro impegno professionale, realizzati presso uno dei più prestigiosi laboratori d'Italia: il Laboratorio di Microonde (Microwavelab) dell'Università della Calabria. Si tratta degli ingegneri in telecomunicazioni **Francesco Spadafora** e **Antonio Costanzo**. Il primo ha progettato e realizzato un sistema radar innovativo a basso costo ed elevata efficienza. Il secondo, invece, ha progettato un'antenna innovativa per sistemi radar, di dimensioni notevolmente ridotte, rispetto alle antenne standard. I lavori dei due giovani ingegneri sangiovesi hanno catalizzato l'interesse di numerosi esperti che ogni anno trovano interesse a prendere parte alla Conferen-

za mondiale World Cist. In prevalenza sono militari della NATO, esperti di "radar technologies" ma anche di tecnici dell'aviazione civile e della marina mercantile, interessati sempre di più ad un traffico sicuro lungo le avio-

linee che solgono il cielo e lungo le rotte oceaniche. Francesco e Antonio sono due "secchioni" per eccellenza (il giudizio non deve minimamente preoccupare le fidanzate) che d'estate fanno la giornata piena davanti al computer nel fresco del Parco della Pirainella (non a caso Francesco mi ricordava che ogni tanto gli portavo il caffè, visto che il loro "studio" era davanti a casa mia. I due hanno frequentato insieme il locale liceo scientifico e si sono laureati nella stessa seduta, conseguendo la laurea in ingegneria delle telecomunicazioni.

Oggi, entrambi frequentano il dottorato di ricerca in ingegneria dei sistemi ed informatica presso l'Unical, dove sperano di poter dimostrare tutto il loro impegno: frutto di uno studio approfondito fatto di continue ricerche e confronti con le diverse intelligenze europee e mondiali. "Il nostro è un lavoro che non basta crederci, bisogna impegnarsi ed essere continuamente aggiornati sulle ricerche", sostiene Francesco Spadafora, che spera di fare, quanto prima, un "salto" in America, dove tra l'altro conta una rete di amici e parenti. ■



Francesco Spadafora e Antonio Costanzo

Foto Storica

Quel prete-politico

Il 3 settembre 1958 moriva a Cosenza, Don **Luigi Nicoletti**, sacerdote esemplare, educatore e maestro, scrittore efficace e profondo, politico di adamantina struttura, assertore e difensore della libertà, della verità e della giustizia. Un anno dopo i discepoli ed i compagni di partito fecero murare una lapide a ricordo di questo illustre personaggio sulla facciata della sua casa di Piazza abate Gioacchino, dove don Luigi nacque il 6 dicembre 1883. Figlio dell'avvocato **Antonio Nicoletti** e di donna **Teresa Zumbini** era il terzogenito di una famiglia composta da 14 figli. Frequenta il ginnasio-liceo presso la Badia di Cava dei Tirreni dove è allievo di grandi maestri, tra i quali **Buonaventura Bonazzi**, umanista e autore di un noto vocabolario della lingua greca. Nel 1900 conobbe D. **Carlo De Cardona**, pioniere del Movimento cattolico in provincia di Cosenza e fondatore delle *Leghe Bianche*, del quale divenne fratello amico. Dalle labbra di don Carlo apprende la dottrina sociale della Chiesa e per la prima volta le parole di libertà e democrazia. Nel 1916 si laurea in lettere classiche all'Università di Napoli e si dà all'insegnamento presso il Seminario diocesano e presso il liceo classico di Cosenza. Alla vigilia della seconda guerra mondiale don Luigi è costretto a lasciare la direzione del periodico cattolico "L'Unione" da lui fondato e l'insegnamento presso il liceo per il trasferimento a quello di Galatina in provincia di Lecce. Per circa trent'anni è stato consigliere provinciale per il Mandamento di San Giovanni in Fiore. Fino a quando, caduto il fascismo e restaurata la democrazia, su proposta di **Gennaro Cassiani** venne eletto all'unanimità segretario provinciale della DC cosentina. È autore di numerose pubblicazioni tra cui un commento ai personaggi dei "Promessi sposi" destinato agli studenti italiani. ■



Brevi

Lunghe file per pagare il ticket sanitario

Le lunghe file davanti agli sportelli dell'ufficio ticket sia a quello ubicato nel presidio ospedaliero e sia quello funzionante presso l'ex Saub, mettono ogni giorno a dura prova la pazienza dei cittadini, già carichi di mille pensieri ed altrettanti preoccupazioni. A nulla sono valse finora le sollecitazioni delle Organizzazioni sindacali e del Partito democratico, che da tre anni inseguono inutilmente il direttore generale dell'ASP, **Giancarlo Scarpelli**, perché individui una soluzione, affinché questo servizio di riscossione sia più snello e più efficiente, onde evitare all'utenza di dover trascorrere un'intera mattinata in fila per pagare il ticket per una qualsiasi prestazione sanitaria. "È inconcepibile la lungaggine di questo servizio, - ha detto **Pino Belcastro**, capogruppo consiliare del Pd - quando si potrebbero utilizzare altre postazioni, considerata la disponibilità del personale che con il ridimensionamento non manca certamente". ■

Sgominata la banda che prendeva di mira i gioiellieri

I carabinieri della Compagnia di Crotona, in collaborazione con quelli di San Giovanni in Fiore, hanno arrestato i quattro componenti la banda che nel mese di settembre del 2012, fecero irruzione nell'oreficeria di **Salvatore Crivaro** in viale della Repubblica, pestando a sangue il giovane orafo che tentava di opporsi alla consegna delle chiavi della cassaforte. I quattro autori della rapina, due rumeni. **Gheorge Geanca** di 25 anni e **Mihai Ciovea** di 19 anni e due italiani **Antonio Musacchio** di anni 34 e **Pasquale Maccarrone** di anni 27 entrambi di Cotronei, sono stati assicurati alla giustizia grazie ai filmati e alla collaborazione di alcuni cittadini. La stessa banda qualche giorno prima, infatti, aveva effettuato un'analoga rapina ai danni del grossista di gioielli **Luciano Colosimo** con le stesse furiose modalità del pestaggio. Uno dei quattro arrestati, esattamente Pasquale Maccarrone, dopo qualche giorno dal fermo si è suicidato nel carcere di Crotona. ■

Al via SILavoro

Scade il 14 aprile il bando per la partecipazione al "Piano locale di lavoro" denominato SILavoro, ideato dalla Regione Calabria. Possono partecipare gli enti locali in forma singola e/o associata, enti ed associazioni pubbliche, organismi di diritto pubblico e associazioni di categoria, ambientaliste e culturali. Le finalità del bando e la quantizzazione dei finanziamenti messi a disposizione dell'Unione Europea sono state illustrate dal dirigente del "Piano per l'occupazione e il lavoro della Regione Calabria", dott. **Massimo Cuoco**, nel corso di un incontro tra sindaci ed amministratori locali, svoltosi presso la sede del Parco nazionale della Sila di Loriga. ■

Encomi per la Polizia provinciale

Gli agenti in servizio presso il posto di Polizia provinciale di San Giovanni in Fiore: **Giuseppe Barberio**, **Giovanni Mancina** e **Gialuca Congi**, hanno avuto conferito, nel corso di una manifestazione promossa presso il palazzo degli uffici di Cosenza, dall'assessore provinciale **Biagio Diana**, due encomi da parte della LIPU, per i continui interventi di recupero della fauna ferita o in difficoltà. La Polizia provinciale è un corpo di polizia che si occupa principalmente di polizia giudiziaria, polizia amministrativa, polizia stradale, pubblica sicurezza, compiti ausiliari, polizia ambientale, demaniale e ittico-venatorio. Il Nucleo di San Giovanni in Fiore ha in attivo il recupero di almeno cento volatili, negli ultimi cinque anni, avviati poi per le cure necessarie al Centro provinciale recupero volatili, gestito dalla Lipu. ■

Piccolo vademecum sulla cultura mancata

Storie dei musei

di Beppe Veltri

Molti sangiovesi non fanno caso alla ricchezza culturale custodita all'interno della città di Gioacchino, cultura che come prassi, si concretizza quasi sempre nella realizzazione di un Museo o qualsivoglia architettura adibita a custodire testimonianze del passato e del presente, che vengono riconosciute tali per la loro importanza e per questo meritevoli di attenzioni. Nel nostro paese ad oggi, si hanno due sole strutture che possono essere definite "museali", il noto "Museo demologico dell'economia, del lavoro e della storia sociale silana" e la "Mostra permanente" di alcune tavole del *Liber Figurarum* di **Gioacchino da Fiore**. Il primo, facente parte della rete museale regionale "IreSud", occupa i primi due piani della parte conventuale dell'Abbazia Florense: nel primo piano si trovano alcune lastre di **Saverio Marra**, fotografo del periodo fascista, dall'immenso valore culturale, mentre il secondo piano ospita il museo vero e proprio. La mostra permanente delle tavole del *Liber Figurarum*, invece, trova posto nella navatella laterale sinistra dell'Abbazia. La cultura custodita a San Giovanni in Fiore finisce qui! In realtà tanto si è discusso di tema museale in questi ultimi 15 anni, così che nella migliore delle ipotesi si pensava addirittura che il nostro paese sarebbe potuto diventare ben presto la capitale culturale e artistica della Calabria. Già partendo dai musei citati si potrebbe allargare il tema di una "filiera museale" nel centro storico. Saverio Marra meriterebbe maggiori attenzioni anche perché le foto esposte sono solo una piccola parte del patrimonio che il fotografo ci ha lasciato, consistente in ben 2500 lastre fotografiche su vetro. Il "gabinetto" fotografico che il maestro utilizzava: un piccolo edificio che si affaccia sulla piazzetta della "Funtanella", potrebbe essere un esempio di recupero di patrimonio culturale e architettonico, vista anche l'effervescenza di molti neofiti fotografi in paese e della presenza di un nutrito gruppo di fotografi iscritti all'Associazione fotografica fiorense. Lasciare una testimonianza del noto fotografo sarebbe più che doveroso. Palazzo Lopez, rientra anch'esso nelle vicende museali mancate. Il palazzo,

noto per aver ospitato **Emilio Bandiera** e **Domenico Moro**, componenti della spedizione rivoluzionaria del 1844, è stato oggetto di un interessante idea, quella di farne un "Museo del Risorgimento Calabrese", da ospitare all'ultimo piano dell'imponente edificio quello meglio conservato. L'idea sarebbe stata sicuramente di grande successo, oltre ad essere un doveroso riconoscimento ad un fatto storico citato in tutti i libri che trattano il periodo risorgimentale. Ad oggi parte dell'edificio, di proprietà di privati, è stato riconvertito in ristorante e pub. La speranza è che i proprietari possano considerare quell'ultimo piano ancora vacante, come un'opportunità da offrire a tutta la comunità sangiovese. Detto questo una cosa possiamo affermarla: il centro storico con ben tre strutture museali, riprenderebbe vigore e vitalità, chiaro segno di una forte attenzione verso il turismo, una delle grandi risorse inesprese della nostra cittadina. Ma il nostro viaggio non è finito qua. Che dire del "Museo delle Ferrovie della Calabria" ipotizzato da alcuni esperti a fine anni '90, quando la linea ferroviaria San Giovanni in Fiore-Cosenza fu soppressa definitivamente? La Stazione ferroviaria e i relativi caselli e rimesse avrebbero dovuto ospitare locomotori antichi, attrezzi e varie documentazioni provenienti da tutta la regione. Non se ne fece nulla, anche se negli anni le proposte avanzate sull'area ferroviaria furono comunque molteplici, segno di un profondo interessamento. Ci sarebbe da dire che un intervento in realtà è stato fatto, ossia quello di riconvertire il casello principale nel "Museo della biodiversità silana" struttura che doveva fare parte di un sistema turistico ben più complesso, comprendente la riconversione della tratta



Un angolo della sezione civiltà contadina del Museo Demologico



Sala esposizione "Saverio Marra, fotografo"



Sede del Museo della biodiversità

ferroviaria San Giovanni in Fiore-Camigliatello in tratta turistica, percorsa da treni d'epoca, recupero dei caselli lungo il tragitto e riconvertiti in spazi espositivi o ricreativi, e realizzazione di due musei di testa, uno a Camigliatello ed uno, appunto, a San Giovanni in Fiore. L'edificio pur terminato, è tuttora oggetto di controversie tra l'attuale amministrazione e colui che doveva gestire il museo. La struttura pur ultimata è tuttora vacante, tant'è che lo scorso anno fu addirittura devastata dai soliti vandali. La storia di quest'ultimo museo è stata raccontata in più occasioni sul nostro giornale ed è francamente una triste vicenda, che forse meglio di qualsiasi altra storia, che evidenzia la considerazione ed il senso profondo che i sangiovesi e le amministrazioni locali, hanno avuto ed hanno, verso la cultura, che poteva e potrebbe nascere nel nostro paese: una delle tante occasioni mancate di rinascita economica e sociale. ■

Presente l'assessore regionale alla cultura, Mario Caligiuri

Presentato il "Libro verde sulla lettura in Calabria"

Nel 2015 la Calabria potrebbe essere la prima regione del Sud in fatto di lettura di libri e giornali

di Beppe Veltri

L'impegno dell'assessore regionale alla cultura, **Mario Caligiuri**, è quello che entro il 2015 la Calabria diventi la prima regione del Sud, come numero di lettori di libri. Una speranza non facile a diventare realtà. A Sud del Pollino, infatti, il libro è un bene non di prima necessità. Ma egli è fiducioso e speriamo veramente che alla fine abbia ragione lui. Perché se così dovesse essere, vuol dire che la Calabria nel 2015 è veramente cambiata. Questo è certamente l'impegno prioritario che ha caratterizzato il convegno sulla presentazione del "Libro verde sulla lettura in Calabria" che la Regione Calabria, ha voluto presentare in anteprima nel posto più adatto, dal punto di vista culturale: la navata centrale della storica abbazia Florense, dove la presenza di Gioacchino da Fiore, a distanza di ottocento anni, è ancora viva e presente in ogni angolo di questa splendida chiesa gotico-cistercense che fu sede dell'Ordine Florense. "La Calabria, storicamente, è sempre stata la maglia nera nella lettura di libri e di giornali nel nostro Paese. - ha detto l'assessore Caligiuri - Recentemente però abbiamo segnato dei progressi, superando la Campania, la Sicilia, la Basilicata e la Puglia." Poi si è lasciato prendere dall'entusiasmo ed ha sostenuto che "l'Italia e, con essa la Calabria, è la prima potenza culturale del pianeta". Cose che si dicono davanti ad un pubblico, spesso non interessato o, comunque, non addetto ai lavori. Diversamente l'assessore avrebbe dovuto ammettere che la Calabria (e non da ora), è una delle pochissime regioni d'Italia che non si è data, ancora, una legge regionale sull'editoria minore (la prima proposta di legge risale agli anni '80 e porta la firma di **Ermanna Carci-Greco**); proposta rimasta però nel cassetto del Consiglio regionale, mentre un autore di origine calabrese, se non mette mano al portafoglio, difficilmente vedrà pubblicato il proprio manoscritto. Perché editori "puri" in Calabria non ce ne sono e la Regione, è dai tempi di **Saverio Zavettieri** che non compra più una copia del libro di autore calabrese da diffondere nelle biblioteche pubbliche della regione. Per il resto il convegno è servito a sviolinare elogi fra i presenti, cogliendo di sorpresa il moderatore, **Gilberto Floriani**, che è uno scrupoloso addetto ai lavori, avendo dedicato la sua vita a diffondere il libro fra le classi subalterne del vibonese. Gli altri interventi sono stati quelli del sindaco **Antonio Barile**, dell'assessore **Giovanni Iaquina** e dello scrittore **Mimmo Gangemi**. Il sindaco ha colto l'occasione per sollecitare la soluzione della vertenza Comune-Curia arcivescovile, perché quest'ultima restituisca i locali della Casa di riposo "san Vincenzo de Paoli", che dovranno essere utilizzati dal Comune per ospitare strutture turistico-culturali (Museo demologico, Museo d'arte sacro ecc.) e manifestazioni attinenti la cultura. A conclusione del convegno, il presidente del Centro internazionale di studi gioachimiti, **Riccardo Succurro**, ha consegnato all'Assessore regionale alla cultura, **Mario Caligiuri** una copia in fac-simile del "Patavino", il pregevole codice gioachimita rinvenuto nella biblioteca della Basilica del santo in Padova. ■



Ce ne rendiamo conto ogni giorno che passa

Il dialetto arretra!

I giovani che dovrebbero diffonderlo si limitano ad usare qualche termine e via

di Emilio De Paola

Il nostro dialetto sta arretrando! Il nostro antico linguaggio è bandito dalle scuole e da tutte le altre istituzioni pubbliche, private ed associative. Se non fosse per anziani e vecchi potremmo dire che si va verso l'estinzione di uno dei vernacoli culturalmente più ricchi della Calabria. Anche i nostri proverbi popolari, fonte di saggezza e buon vivere, sono spariti dalla circolazione e non se ne fa più uso. Già dai tempi del fascismo iniziò un'opera di distruzione di un patrimonio importante contro una parlata portatrice di valori etnici, sociali, etici e morali. E così anche i giovani d'oggi prendono sotto gamba il vernacolo, limitandosi ad inframmettere qualche termine e via. Non se ne vede la passione, la dimensione culturale, la ricchezza di parole che non sono nella lingua italiana. Chi si doveva fare carico di questo bene, che sparisce giorno dopo giorno, doveva essere la scuola, le istituzioni pubbliche come l'Amministrazione comunale e altri enti culturali. Tutti indistintamente non hanno fatto nulla. Speriamo che d'ora in avanti (siamo sempre in tempo!) possano fiorire iniziative che portino all'ordine del giorno della nostra comunità, un tema ed una risorsa, tanto importanti. Ho scritto più volte su questo argomento suggerendo la formazione di un comitato che potesse promuovere un approccio con l'Università della Calabria per recuperare e salvaguardare questa grande risorsa. Tutto inutile! Quale altra componente della nostra società poteva e può valorizzare le nostre radici? Quale altra miniera culturale può arricchire la nostra identità? E ribadisco che non si può ritenere il nostro dialetto solo una "tradizione" come se fosse un uso, un costume, un canto, un'azione folcloristica: è una lingua bella e buona che ci ha accompagnato nei secoli. L'italiano è venuto dopo,



Gerhard Rohlfs il maggiore studioso del dialetto calabrese

molto dopo. Avete notato cari lettori, come tutte le altre regioni valorizzano i loro dialetti facendone un uso costante e significativo, imponendolo al resto degli italiani? Penso ai dialetti: napoletano, milanese, siculo e fiorentino. Di noi, qualcuno quasi seccato, ci dice: "Oh, si sente benissimo l'accento", quasi per farcene un rimprovero. Si è sempre visto il dialetto come sconveniente e non degno di essere salvaguardato e usato, spesso come nemico della lingua italiana, mentre invece esso ne è il principale "donatore di sangue". Quando rappresentavo i genitori nel Consiglio scolastico dove mio figlio era alunno, agli insegnanti che erano a disposizione, proposi sin d'allora, di interessarsi e di fare qualcosa per

"salvare" il dialetto sangiovanese. Preferirono il dolce far niente, anziché offrire un contributo per tutelare un bene collettivo. Ma la mia battaglia continua, per quel poco che posso fare; non vorrei lasciare ai miei nipoti un paese la cui lingua è morta. Apprezzo con piacere alcune iniziative filodrammatiche portate sul palcoscenico da **Alfredo Prisco**, **Mariolino Oliverio** e **Salvatore Audia**, come pure qualche *frassia* a Carnevale sulla scia di quanto già fatto da **Saverio Perri** e **Pasquale Spina**. Infine, ricordo con gratitudine quanto scritto da Alfredo Prisco, **Peppino Oliverio**, Pasquale Spina, **Salvatore Oliverio (Gigante)** e **Rino Cerminara**, che hanno dato un valido contributo, con i loro libri, a salvaguardia della nostra parlata. L'argomento vernacolo, appena accennato in questo mio scritto (anche se l'ho trattato più volte su questo giornale), è di un'importanza capitale per la storia del nostro paese; il miracolo sarebbe se ne fossimo tutti convinti. Ed ora due curiosità: 1. Negli anni Sessanta il maestro diffidava gli alunni a parlare il dialetto; ogni parola dialettale che usciva dalle loro bocche veniva penalizzata con 5 lire. 2. A Napoli l'assessore comunale Guida è stato nominato "assessore al linguaggio e alle memorie". Dei proverbi in crisi ne traggio fuori uno per come va il clima in questi mesi: "Natale allu sule; Pasqua alla focune". E chiudo con un mio vecchio verso che s'incontra con ciò che ho descritto: "Parru ssa lingua mia sangiuvanne/ e dicu tuttu e tiegnu tuttu/ e nun m'emporta si mangiu pane e curtiellu arrieti 'a mezza porta". ■

Quale turismo a San Giovanni in Fiore?

di Giuseppe De Paola

La parola "Turismo" da sempre è sinonimo di ricchezza. Infatti, tutte le località che hanno improntato le loro risorse sociali, culturali ed economiche finalizzate all'attività turistica, oggi godono, chi più chi meno, di un continuo flusso monetario che a vari livelli consente ai fruitori, un tenore di vita molto al di sopra della soglia di povertà di cui tanto oggi si sente parlare. È una premessa ovvia, ma che probabilmente rende l'idea che una località senza turismo, non può competere contro un'altra che di turismo ne fa il suo cavallo di battaglia! San Giovanni in Fiore, per quello che la mia formazione professionale mi induce a riflettere, non solo detiene tutti i numeri per inserirsi in un circuito turistico di tutto rispetto, ma alla luce di quanto sta accadendo in Italia e in Europa, non ha neanche tante alternative per poter *ignorare* questo veicolo socio-economico, in grado di sollevare in positivo le sorti di un intero paese. Forse è il caso di riflettere su alcuni tipi di turismo su cui puntare, in quanto il nostro comprensorio è provvisto, per nostra fortuna, dei necessari requisiti sia naturali che ambientali. Dunque, personalmente punterei sui c.d. "turismi emergenti" finalizzati allo sport, che negli ultimi anni riscuotono un grande successo di partecipazione ed anche perché in grado di creare quelle condizioni di unicità che fa scegliere una località rispetto ad un'altra. Ma perché puntare sullo sport? Perché si sta rivelando sempre più "protagonista" delle vacanze degli italiani affermandosi addirittura tra le prime cinque attività a cui i vacanzieri nostrani si dedicano maggiormente nel loro periodo di ferie. Per iniziare posso citare il cicloturismo che dopo lo sci e il *trekking*, è la terza disciplina per numero di praticanti in vacanza. Infatti, l'aumento dei praticanti di questo sport e il crescente desiderio di evasione e di ricerca di un maggior contatto con la natura, hanno portato ad una notevole diffusione del cicloturismo in Italia. Poi gli *sport fluviali*, caratterizzati con il *rafting*, sport adatto a tutti, dai più piccoli ai più grandi (per i bambini spesso vengono creati percorsi *ad hoc*) per la cui pratica non occorre avere abilità particolari e nemmeno un'adeguata preparazione atletica, perché gli unici requisiti sono saper nuotare, godere di buona salute e avere una sana voglia di avventura; poi il canoismo ed il torrentismo, pratiche sportive fluviali che si rivolgono a tutti coloro che nel contatto con l'acqua, vera protagonista di luoghi incontaminati, cercano una dimensione personale del divertimento. L'escursionismo e il *trekking*, sono altri sport su cui indirizzare l'offerta turistica perché le motivazioni legate a questi sport, sono peculiarità dei nostri luoghi. Infine, per terminare l'elencazione dei soli "turismi emergenti", l'equiturismo o turismo equestre, anche questo favorito principalmente dalla diversità naturalistica, paesaggistica e dalla varietà del nostro bellissimo territorio. Ovviamente, San Giovanni in Fiore è in grado di offrire molto altro ancora, pertanto l'elencazione dell'offerta turistica si amplifica con l'ormai affermata pratica dello sci e di altri sport invernali, a condizione che gli stessi siano praticati attraverso l'utilizzo di strutture ed infrastrutture di ultima generazione, mandando in soffitta ad esempio, gli ormai obsoleti impianti di risalita non conformi alle vigenti disposizioni dell'UE. Infine vorrei citare altri tipi di turismo più tradizionalmente sviluppati ma ancora poco sfruttati: *turismo enogastronomico*, *turismo culturale* e *turismo scolastico* che, di fatto, possono arricchire ancora di più l'attuale offerta turistica incrementando di molto le presenze di vacanzieri nei nostri luoghi. Se a tutto ciò diciamo pure che San Giovanni in Fiore è incastonato tra i più imponenti sistemi montuosi della Sila, che è circondato da laghi (Arvo e Ampollino in testa), torrenti e fiumi di inestimabile bellezza, circondato da boschi di pini ed abeti che rappresentano veri e propri "polmoni" tra i più importanti del sud Italia per produzione di ossigeno, una fauna che per giuste politiche di sostenibilità ambientale da parte del Parco nazionale della Sila e di molte associazioni ambientaliste, vede la conservazione di moltissime specie a rischio d'estinzione e l'introduzione di altre che se ne erano ormai perse le tracce. A ciò aggiungerei che il nostro paese posto mediamente a 1000 s.l.m., si affaccia quasi a volersi tuffare nel mare Ionio (da casa mia e non è l'unica, vedo il mare!) pertanto credo sia un'altra peculiarità di rara bellezza. Gli ingredienti ci sono tutti ed in questa occasione non voglio certamente dimenticarmi che la nostra cittadina orgogliosamente ha il vanto di essere stata fondata da uno dei più illustri personaggi dell'intero Medioevo, l'abate **Gioacchino da Fiore** e l'abbazia Florense che ne è la testimonianza più bella, è incastonata in uno dei centri storici più interessanti di tutto il comprensorio silano. E che dire del vasto patrimonio architettonico rurale che è possibile incontrare nel territorio appena fuori città, quali i vecchi mulini, le filande, le masserie ed altre strutture architettoniche, testimonianza del mondo rurale che appartiene alla storia del popolo silano? Potrei davvero continuare per parecchio nell'elencare quanto c'è ancora di buono nel nostro territorio e quanto questo potrebbe restituirci in termini economici. Io ne sono convinto... e voi? Alla luce di quanto sopra illustrato, la domanda sorge spontanea: perché San Giovanni in Fiore non è una località turistica? ■



Seguitemi anche su: www.ilnuovocorriere della sila.it

Dal 1961 per una completa e corretta informazione



Unione Europea
Sviluppo Regionale



Ministero dell'Istruzione
dell'Università e della Ricerca

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI
PON
2007-2013
Competenze per lo sviluppo (FSE)



Scuola & Impresa:

Istituto d'Istruzione Superiore "Leonardo Da Vinci"

Il portale della formazione, l'orientamento allo studio, al lavoro e alla costruzione di impresa... I.TI, IP.SIA, IPA, IPSSAR "L. Da Vinci" di San Giovanni in Fiore

Sede Centrale I.TI - IP.SIA Via delle Ginestre, 8/1055 San Giovanni in Fiore
Istituto 0984 910229 - Segreteria 0984 975088 - Fax 0984 970110 - email: cs0079001@istruzione.it - Codice Meccanografico: CSIS039001

Sede Coordinata IPA - IPSSAR Contrada "Falla Falla", 8/1055 San Giovanni in Fiore



Grazie ai Fondi FESR POR CALABRIA 2011

I.I.S. (I.T.I. - I.P.S.I.A. - I.P.A.A. - I.P.S.S.A.R) "L. DA VINCI"

di San Giovanni in Fiore

*ha realizzato tre laboratori con le più avanzate e sofisticate
strumentazioni informatiche*

Laboratorio Multimediale Linguistico Sede Centrale



B-2.B-FESR04_POR_CALABRIA-2011-771



Laboratorio Multimediale Plesso Sede IPAA-IPSSAR



A-2-FESR04_POR_CALABRIA-2011-1064



Laboratorio Multimediale Sede Centrale



A-2-FESR04_POR_CALABRIA-2011-1064



Unione Europea

AMBIENTI PER L' APPRENDIMENTO (FESR)

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2007-2013



MIUR

*Il Dirigente Scolastico
Prof.ssa Maria Angela Gentile*